Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5976
BRAIDENSE
MILANO

PARTENOPE NELL' ADRIA

SERENATA

PER FESTEGGIARE LE FELICISSIME REALI NOZZE

DI

SUA MAESTA'

D. CARLO BORBONE

RE DELLE DUE SICILIE

CON LA

PRINCIPESSA AMALIA

FIGLIA DI FEDERICO AUGUSTO III.

ELETTORE DI SASSONIA

RE DI POLLONIA

PER COMANDO

DI SUA ECCELLENZA IL SIGNOR DON

GIUSEPPE DE BAEZA, EVIZENTELO,

SUMIGLIER DE CORTINA DI SUA MAESTA' CATTOLICA, ABBATE DI SANTI PIETRO, E PAOLO DI ITALA, E DI CASTROXERIZ, ET AMBASCIATORE ESTRAORDINARIO DI SUA MAESTA' IL RE DELLE DUE SICILIE ALLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA.

La Poesia è di Bastian Biancardi Napolitano chiamato Domenico Lalli Fedelissimo Vassallo.

IN VENEZIA, MDCCXXXVIII.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE
MILE0221 56

INTERLOCUTORI.

PARTENOPE. *La Signora Lucia Facchinelli.*

TETI REGINA DEL MARE, *La Signora Maria Camati. detta la Farinella.*

LA VISTULA FIUME DELLA POLONIA. *Il Signor Francesco Tolve Napolitano.*

CORO DI NEREIDI DEITA' MARITIME.

LA MUSICA

E' del Signor Ignazio Fiorillo Maestro di Cappella Napolitano.

PARTE PRIMA.



Come vaga uscita è fuora
Con più lume oggi l'Aurora,
E sol Gigli, e non più Rose,
Va dal Ciel spargendo intorno.
Ma ciò fà perch' Ella ancora,
Coi i bei Gigli d'or che spande,
Ad AMALIA, e CARLO il Grande
Vuol far plauso in sì bel Giorno.
Come &c.

Teti. Lieta amica Partenope che giunta
Gia nell' Adria tu sei.
Paga è tua brama al fin.
Parten. Lode agli Dei.
Passati ecco pur sono
Ben due Secoli interi
Che tal Regia non vidi;
Se il derelitto Trono
Sinche vuoto restò nel seno mio,
La Grandezza Real posi in obblio.
Vistula. Ma qual Idea t'induce
Quì avenirne, e compagno
Teco volermi, or che il tuo Soglio altero
Abbandoni così?
Teti. Strano è il pensiero.
Parten. Ma palese or ve 'l rendo.
Di CARLO il mio Gran Nume al quì prescelto
Suo Eletto Ambasciador, l'amante core
Vò mostrargli in tal dì; bel Giorno in cui
Fra soavi armonie di lieti canti,
Festeggia l'Imeneo de' suoi Regnanti.
In sì bell' Onde ancora
Trovo le mie Sirene,

Viene = de' Cigni il Coro,
A festeggiar con mè.
Di melodia canora
S'empion sì chiare arene,
D'AMALIA in dir le lodi,
Lodando il mio GRAN Rè.
In &c.

Teti. Per prosperar del Grand'Eroe BORBONE
Ch'è del QUINTO FILIPPO,
Dell'alta ELISABETTA inclita PROLE.
Le Nozze peregrine,
Furon sol delli Numi opre divine.

Vistula. E' ver l'alto Imeneo
Lo concluser gli Dei? del SASSON DUCE,
Del Polonico Soglio
Invitto Regnator; trascelser loro
L'Inclita, Eccelsa FIGLIA
Per accrescer più lume,
Delle Sirene al rinomato Trono,
E' fù loro il Consiglio, e lor fù il dono.

Teti. Frà gli applausi festivi
(Prima assai che al Sebeto)
Nella Regia dell'acque in ogni riva
Suonar s'udì d'AMALIA il NOME, e il Viva.

Parten. Non sol nell'alta Regia
Ch'ELLA inalza nel Mare applausi, e onori,
Fè l'ADRIA invitta alla Real Donzella,
Ma nel fermo Terreno
Del famoso suo Impero; ivi fù dove
Fè del Gran cor le generose prove.

Teti. Nel Veneto, Gentil, Real Costume
Sempre di Cortesia trovossi il Nido;
Ma del nobil trattar questi non sono
Soli esemplar, se d'amicizia, e amore
Altri ne serba Augusto in mezzo al core.
Come

Come un bel Prato ameno
Pieno di Fiori hà il seno,
Così d'Eroi feconde,
Son queste Sponde
Ancor.
E degli Dei fù dono,
Ch'ADRIA quì alzasse il Trono,
Acciò del Mar Regina,
Fosse chiamata ognor.
Come &c.

Vistula. Lodi dovute in vero
A un sì felice, e glorioso Impero.

Teti. Ma Tù famoso Fiume,
Che dal Germano il Sarmata dividi,
E il Polonico Suol sì chiaro inondi,
La tua Sassone Dea
Lasciando del Sebeto al nobil Trono,
Per far più lieti i giorni,
Lo veggo sì che al tuo Gran Re ritorni.

Parten. Pria però ch'Ei ribaci
Al suo Augusto il bel piede, in questo Giorno
Quivi tra festeggianti Echi giulivi,
Io vò che meco anch'Egli,
Delli Siculi Regni
Nell'Orator sublime,
Fra armonici rumori,
DiCARLO, e AMALIA il belSembiante adori.

Vistula. Fra gli applausi felici
Della COPPIA Reale è mio rettaggio
Che applauda anch'io. Ben per sì eccelso NODO
Sò che i Numi nel Cielo an decretato,
Che custode gli sia per sempre il Fato.
Frà le più belle
Stelle
Che in Ciel scintillan chiare,

D'AMALIA la Gran Dea
Dipinta è la Beltà.
E in mezzo a quel Splendore
Ancor traſpare
A noi,
La ſchiera degli Eroi
Che a Regni ſuoi
Darà.

Fra &c.

Part. Sisì da queſta Coppia
Si produrran per commun gaudio, e pace
(Ripieni ſol di gran virtute, e fregi)
I Giovi à i Regni, e le Giunoni a i Regi)
Teti. Ella degli AVI eccelſi in ſul bel Ciglio
Moſtra gli alti penſier.
Viſtu. Ne mai ſi vide
In sì tenere membra un Senno, un Core
Più maturo in oprar. Stirpe feconda
Di Ceſari, e di Regi
Men non puote vantar, deh qual fia poi
Quando l'Idea vedrem de' Figli ſuoi?
Part. AMALIA, o Nome eccelſo?
Degna Spoſa del NUME
Di cui Tempio e il mio cor. Quel CARLO io dico
Ch' è de' Sogli l'onore;
Di Pietade eſemplare; Immagin viva
Di Clemenza, e Valore. Il Ciel fè un Laccio,
Fra due SPOSI REALI,
Cui lode ancor non veggo
Che lo poſſa agguagliar. NODO beato
Ch'è d'Amore, e Imeneo l'opra più bella.
Real NODO giocondo,
De' Vaſſalli delizia, e Onor del Mondo.
Ecco l'aura che feſtiva
De' miei Regi il NOME onora,
Col

Col ſoave ſuſurrar.
Odo il dolce mormorìo,
Di queſt' onda che innamora,
Pronta anch'Ella a feſteggiar.
Ecco &c.

Part. Ma che ſi tarda? il paſſo
Si muova ove sfavilla
Tra ſcintillanti Faci
L'alto, illuſtre Edificio.
Viſtula. Ivi s'accoſti
Senza ritardo il piede.
Che in riveder Chì in queſta
Reggia del Mar con luſtro tal ſoſtiene
La Reale ſembianza
Di sì gran Regnator, nel ſen riſento
Bel ſoave piacer, dolce contento:
Teti. Venirne anch'io godrò; nutro il deſio
All' eccelſo Miniſtro
Moſtrargli l'amor mio.
Parten. Andiamme. In brieve
Ei per compir ſua Gloria, e il noſtro onore,
Fra pubblici apparati,
Farà pompa Real del ſuo Splendore.

DUETTO.

Parten. Più di Cintia AMALIA ſplende
Se di Lei ſplendor più rende
Quella amabil ſua Beltà.
O' bel NODO tanto amato,
Sopra TE' bei Mirti, e Fiori
Imeneo ſol ſpargerà.
Più &c.

Teti. Più del Sol CARLO riſplende,
Perche Queſto in noi ſol rende
Più ſplendor che il Sol non dà.
O' bel NODO fortunato,
Gran trofei di verdi Allori,
Sempre il Mondo in TE' vedrà.
Più &c.

Fine della prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Part.  Ueſt'è l'alta Magion. Giungemmo.
Teti. Appunto,
Io la ravviſo.
Viſtu. All' armonico ſuono (no,
Che fà tutto echeggiar l'aer d'intor-
Del MINISTRO di CARLO ecco il ſoggiorno.
Parten. S'inoltri il paſſo, e sù per l'ampie Scale.
Il piè s'avanzi.
Viſtu Sieguo
Il tuo cenno ancor'io.
Teti. L'ardenti Faci
Mandan tal lume in sù l'Eterea Mole,
Che par che ſplenda anche in tal notte il Sole.
Ben lo sò perchè sì liete,
Chiare Faci voi ſplendete,
Perche ardete
In onor de' Regii SPOSI
Pien di fede, e tutte amor.
Per non darvi alcun tormento,
Tace l'aura, e tace il vento,
Onde alzate con più lume,
Più felice il voſtro ardor.
Ben &c.
Viſtu. Più non reſta al cammino.
Part. E' quello appunto
A CHI l'alto mio Rè l'onor conceſſe,
Al Maeſtoſo aſpetto
Del Gran VENETO DUCE,
Nell'union de' purpurati Eroi,
In dolci modi, e bel parlar corteſe,
Il ſuo Amor, l'Amiſtà, render paleſe.

Viſtula.

Viſtula Dunque a preſtargli omaggio
Non più dimore. Al chiaro,
Bel Caratter Real che in LUI s'onora,
Queſt' officio è dovuto, ed hò deſio,
Che pria d'ogni altro aſcoltar deggia il mio.
Al tributario inchino
Fra le Venete Sponde,
Vien la Viſtula anch' Ella a portar l'onde.
Gran coſe io vidi, e ben più grandi ancora
Forſe reſta a vederne
Per l'Inneſto Real d'AMALIA, e CARLO.
Io che fedel la SPOSA
Seguii, da che ſi ſvelſe
Dal ſen de Genitori, infin che giunſe
Di Napoli al Real, Nobil ſoggiorno,
Sò ben che ovunque il piè posò la Dea
In feſte, e applauſi ogni terren godea
Or quì ancor mi rimane
Celebrare in ſuo onore
Altro bel GIORNO; & indi
Donde il mio Fonte nacque,
Io ritorno a poſar ſtanco già l'acque.
Per ſotterranee vie
D'incognito ſentiero
In queſt' ADRIACO IMPERO
Venni con l'onde mie,
Quì ancora a feſteggiar.
Poſcia ad AUGUSTO io torno,
Dov'è il mio bel ſoggiorno;
Ed oh! della Gran FIGLIA,
Con inarcate ciglia,
Quai coſe hò da narrar!
Per &c.
Parten. Per l'oſſequio dovuto
Io vaſſalla fedel vengo al tributo.

Par-

Parte nope ſon'io, Madre feconda
Di preſcelto Valor, d'Anime Grandi,
Di gentil Tratto, e Nobilitate illuſtre.
In pria libera io viſſi, e poi fui Regno.
Indi ſenza Diadema
Menai più Giorni e Luſtri; alfin ritorno
A riveſtir di nuovo il Regio Ammanto.
Mercè del Gran FILIPPO, al Trono mio
Pur riveggo il ſuo Re; sì sì felice
Me'l veggo in ſen con la ſua SPOSA al fianco,
E goderla mi lice a me d'appreſſo;
Onde la gioja mia giunta è all'eccesſo.
Sì sì che bel goder vederli uniti
Nel pompoſo Edificio
Della Reggia ſublime,
In fra quegli Oſtri, ed Ori,
Fra nobili apparati, e ricchi arredi
Coronati da Schiere
D'Eroine, ed'Eroi; ſon coſe in vero;
Che maggior ſolo in Ciel n'hà l'Emisfero.
L'aurà ſen va ſcherzando,
L'Ape ſen và girando,
Al mio bel GIGLIO intorno,
Per adorar le Foglie,
Che ſon di tre GRAN SOGLIE,
La Speme, e lo ſplendor.
E i Fiumicelli ancora,
Al ſorger dell'Aurora,
Il piè gli van baciando,
Pieni di fede, e amor.
L'aura &c.

Teti. Signor l'ultima io ſono
A compire il dover. Teti ſon'io
Che a Nettuno Conſorte,
Hò de'Mari del Mondo in man la ſorte.
Que-

Queſta di CARLO eccelſo altera SPOSA,
Di cui quì ancor ſe n'ode.
Strepitoſo il rimbombo;
Del LEON CORONATO in mezzo a queſta,
Reggia cotanto illuſtre, allor che apparve
D'improvviſo à noſtr'occhi, allor fù ſolo
Che baciandogli il piede, offrir gli feci
Dal maritimo mio più nobil Coro
Picciola parte anch'io del mio teſoro.
ELLA gradì l'offerta,
E rimirando intanto
Fra le contrade ondoſe
De' Veneti, Pompoſi alti Palaggi
Le Moli altere, egli Edificj illuſtri,
Godea con gli occhi, e con l'udito ancora;
Se riſentendo intorno il commun viva,
A' un bel ſorriſo il Real labbro apriva.
Ma il piacer ch'ELLA diede
All'apparir della Real Preſenza
Perche breve egli fù, ſpiacer divenne.
Come appunto fà il Sole
Che il Mondo allegra allor che in Ciel n'appare,
Ma perche paſſagier corre, e non dura,
S'attriſta il Mondo, e al ſuo partir s'oſcura.
Doppo il notturno orrore,
Vedere il Sol rinaſcere,
Cinto dal ſuo ſplendore,
Grand'è il piacer che fà.
Ma quando i raggi ſuoi
Che fan sì il Ciel riſplendere,
Egli naſconde a noi,
Troppo è il dolor che dà.
Doppo &c.

Viſtula. Più bell'Alme Regnanti,
Tanto adorne di Merto, e di Splendore,
Mai

Mai non mirò ne ſuoi trionfi Amore:
Parten. In sì Gran SPOSI, in Queſti,
Savia prudenza, alto, e Sovrano Ingegno,
Rara Beltà, Vivacità Sublime,
Giuſtizia con Clemenza,
Dolce e grato Contegno,
Fanno un miſto al lor Ciglio,
Sì gentil, ſi vivace,
Che ſveglia affetto, intimoriſce, e piace.
Teti. O' qual del Gran Monarca, Ibero Giove,
Dell' alta ELISABETTA, (SA
La FARNESE EROINA ECCELSA SPO-
(Ch' an lo Scettro in due Mondi)
Il bel gaudio ſarà, vedendo il caro
GERME del SANGUE Loro a SPOSA unito,
Il cui ſplendor per natural coſtume
Aggiunge al Sol con più bei raggi il lume.
Viſtu. Dunque a queſti due NUMI,
Spoſi, AMANTI e Sovrani,
Giache de' raggi lor s'empie ogni lido,
Del applauſo commun s'umilii il grido.
Part. Ogni Cigno canoro, ogni Sirena
Una canti il ſuo onor, l'altro lo ſcriva.
Tutti CARLO, ed AMALIA eternamente viva.
Coro Dalla COPPIA sì Famoſa
Venga a noi l'amata PROLE,
Che già pronta in Ciel ne ſtà.
PROLE eccelſa, e glorioſa,
Ch' adorata al par del Sole,
Ben dal Mondo ognor ſarà.
Dalla &c.

FINE DELLA SERENATA.